



L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore della Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Che cosa bolle nella pentola cinese del comunista Mao?

La linea politica di Pechino non coincide con quella di Mosca, ma tende ad inserirsi come terzo elemento nel dissidio russo-occidentale

Sarà vero quanto stanno scrivendo i giornali sulla posizione polemica assunta da Nikita Krusciov nei confronti del suo compagno e amico Mao Tse-tung? Si dice che il primo si stia battendo per la prosecuzione della propria linea politica di coesistenza fra il mondo comunista e quello occidentale nella convinzione che ciò servirà meglio a far rovinare il capitalismo verso la socializzazione o il socialismo che di ciò che Mao, di coesistenza non ne vuol sentir parlare e vede invece nell'uso della forza e quindi nel ricorso alla guerra, la sola possibilità di instaurare il comunismo nel mondo. Se queste interpretazioni o meglio versioni dei rapporti russo-cinesi dovessero essere credute ed accettate, allora la diagnosi da compiere per scoprire i motivi e quindi i fini della truculenta e radicale tesi sostenuta da Pechino in linea opposta a quella attribuita a Mosca, porterebbe a ritrovare alla situazione storica e politica verificatasi nel 1939. E vogliamo spiegarci. Quando in quell'anno Hitler predispose il suo formidabile attacco armato contro l'occidente e la Russia sovietica ebbe l'intuizione, o credette di averla, della possibilità di trarne il maggior profitto. Aveva calcolato di vedere il nazismo impegnarsi col mondo libero in una guerra che avrebbe finito per dissanguare e disintegrare i due contendenti, ed allora sarebbe venuto il momento in cui la Russia, rimasta fuori della mischia, si sarebbe trovata in grado e in forza di mettere in moto la propria macchina politica e militare per conseguire i suoi piani di conquista. Il patto di non aggressione affrettatamente stipulato allora fra Mosca e Berlino, altro scopo non aveva nelle intenzioni di quei disegni sovietici, che quello di consentire a Hitler e di incoraggiarlo a rivolgere il suo massimo sforzo militare per la distruzione dell'Europa, Inghilterra compresa, nella certezza che alla fine la Germania nazista ne sarebbe uscita tanto stremata ed esaurita da non poter più presentare una forza temibile o invincibile per la Russia. Che questo calcolo sia andato deluso quantomeno per quanto riguarda l'occidente che non soltanto è sopravvissuto, ma ha riacquisito oggi una forza imponente e temibilissima, nulla toglie all'idea allora coltivata dalla Russia sovietica di poter alla fine del conflitto presentarsi fra i due litiganti boccheggianti, nella provvisoria parte del terzo destinato a godersene.

A PROPOSITO DI UN INVITO INOPPORTUNO

Franc Stoka è un benemerito soltanto della repubblica di Tito

E' inutile che i botoli ringhiosi annidati nel canile dei Primorski Dnevnik facciano gli scandalosi per avere il parlamentare triestino avv. Getter Wondrich interpellato il Presidente del Consiglio allo scopo di conoscere quale carica pubblica occupi il capoccia sloveno titino locale Franc Stoka, per essere stato invitato ufficialmente alla celebrazione per la festa della repubblica italiana promossa dal Commissario generale del governo. A noi sembra che la richiesta non è affatto «vergognosa» come il libello titista la definisce, dal momento che qualsiasi altro italiano di Trieste avrebbe avuto il diritto di formularla per una ragione molto semplice. Cioè perché se c'era uno che a tale solenne cerimonia non doveva essere invitato e comunque avrebbe dovuto sentire il buon gusto di non intervenire, questo è proprio il saluto compagno Stoka, esattamente per i motivi opposti a quelli che il Primorski pretende di accampare per spiegare e giustificare la sua partecipazione. Infatti è semplicemente ributtante la pretesa del foglio sloveno titista di presentare nello Stoka quel trionfo (sic!) che durante tutto il periodo fascista - specie nel corso della guerra - combatté perché l'Italia divenisse una repubblica democratica, quando anche le pietre triestine sanno che l'unica lotta da lui condotta fu quella diretta a sottrarre tutta la Venezia Giulia all'Italia e fare di Trieste, questo è vero, una repubblica «democratica», ma aggiunta e aggregata alle altre sei repubbliche federative della Jugoslavia. Dal settembre 1943 in poi e via via fino agli inizi del 1947, il compagno Stoka, cheché ne cianci il Primorski, lavorò anima e corpo per la repubblica federale di Tito e se si fosse avverato ciò che lui anelava spasmodicamente e furiosamente, nel palazzo del governo di Trieste egli non avrebbe ora da ospite invitato, purtroppo, a fianco di tanti autentici patrioti cittadini italiani benemeriti verso l'Italia, ma verosimilmente da capo e rappresentante del governo di Belgrado. E se lo Stoka ha ancora un residuo di coraggio morale e civile,

Sabotaggio socialcomunista al monumento a D'Annunzio

L'inaugurazione è prevista per l'11 settembre, ma non è stata ancora concessa l'area per una manovra dilatoria del Comune di Ronchi

La settimana scorsa si è riunito in seduta straordinaria l'Esecutivo Provinciale di Gorizia dell'ANVGD per prendere in esame l'incresciosa situazione venutasi a creare in seguito al rinvio da parte del Consiglio Comunale di Ronchi della concessione dell'area per l'erigendo monumento a Gabriele D'Annunzio. Infatti, come già in precedenza annunciato, la Legione del Vittorale a mezzo di un apposito Comitato promotore aveva tempo addietro deliberato di innalzare proprio a Ronchi, in occasione del 41° anniversario della storica marcia, un monumento che onorasse degnamente il Poeta-Soldato, legato da vincoli indissolubili alla storia delle terre adriatiche. Dopo l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche necessarie, il Reggente della Legione, avv. Battista Adamini di Trento, era stato formalmente assicurato dal Sindaco di Ronchi, Tullio Tognoli, che sostanzialmente nulla si opponeva alla realizzazione dell'iniziativa. Lo stesso Sindaco in una lettera, datata 27 maggio, invitava l'avv. Adamini ad iniziare, senza ulteriori indugi, i lavori di preparazione, in quanto le eventuali obiezioni che il Consiglio Comunale avrebbe potuto sollevare non avrebbero pregiudicato l'attuazione del progetto.

PREVISIONI POLITICHE PER L'IMMEDIATO FUTURO

Dopo la cura moscovita di Palmiro un inasprimento dell'azione comunista

Sarebbe veramente da compiangere Palmiro Togliatti per la gravità del suo stato di salute, visto che per poter curarsi deve per di più sottoporre al disagio di un lungo viaggio fino a Mosca. Così almeno è stata spiegata la ragione della sua attuale presenza in Russia, dove appunto sarebbe andato a scopo di cura, come se l'aria ed i tanti celebri medici italiani non confaccessero al rigeneramento del suo fisico e implicitamente del suo spirito. Ma in confidenza, dobbiamo proprio credere a tale spiegazione? Con tanti splendori soggiorni marini e alpini disponibili in Italia, taluni dei quali il capo comunista Togliatti conosce perfettamente per essere stato finora un frequentatore assiduo e riverito, è mai possibile che nessuno osasse consigliare, oltre che essere invitato, favorevolmente sulla sua salute? Noi non conosciamo niente della Russia per non esserci stati mai, ma se dovessimo prendere per buona la pubblicità che ne fa il nostro Migliore, dovremmo pervenire alla constatazione che basta varcare il confine sovietico per sentirsi rianati e rimessi in sesto e guariti da ogni malanno. Perciò il nuovo slogan reclamistico potrebbe suonare: Volate la salute, recatevi in Russia, come ha fatto appunto Palmiro.

VINO CLANDESTINO

La vendita illecita del vino ha raggiunto, in questi ultimi tempi, notevoli proporzioni nel Carnaro. Questo mercante si svolge per lo più in certe case-osterie di Gittavechia, di Cosalà. Si tratta di gente che dimora nella zona ed acquista partite di vino da produttori privati della Dalmazia, lo ammassa in casa e lo altera l'aggiunta di aceto ed altre sostanze, quindi, si mette a fare l'osè. Il prezzo lo tiene più basso ed i clienti sono così assicurati.

LA FESTIVITÀ DEI PATRONI

La ricorrenza Milano celebrata dai fiumani

In occasione della ricorrenza della festività dei patroni di Fiume SS, Vito e Modesto, la Lega Fiumana di Milano ha fatto celebrare, giovedì 16 giugno alle ore 10,30, nella chiesa di S. Fedele una Messa officiata dall'esule fiumano Padre don Tarcisio Tamburini. Gli esuli fiumani sono intervenuti in gran numero da Milano e provincia ed hanno assistito al sacro rito con negli occhi la visione della cara ed indimenticabile Fiume, rievocata con alata parola dal presule officiante. Nel pomeriggio dello stesso giorno, sotto la guida dell'amico Guido Cargnelutti, gli esuli fiumani si sono reuniti presso la trattoria Casotello di via Fabio Massimo trattenendosi familiarmente e non dimenticando di ricordare l'on. Andrea Ossinack, Presidente a Merano, al quale è stato inviato il seguente telegramma: «E' un giorno di Milano festeggiando SS. Patroni ricordano graditi SS. Instancabile azione patriottica ed salutato deferenti valorosi difensori diritti Fiumes.

Scoperte dal «Delo» le pretese titine sui beni storici e culturali

La loro inammissibilità giuridica e morale resa evidente dopo l'interruzione delle trattative romane

Una notizia che sarà indubbiamente appresa con soddisfazione generale, ma con particolare compiacimento da parte dei giuliani, è quella che ha annunciato l'interruzione delle trattative che erano in corso a Roma per la consegna di beni e materiali storici e culturali alla Jugoslavia. Ovviamente con non altrettanto piacere il fatto è stato registrato da parte della Jugoslavia e basta leggere la protesta jugoslava, e cioè la duplice della condanna al quotidiano «Delo di Lubiana per poter farcene un'idea. Ma appunto dal modo come da quella parte si scrive, si ha un'ennesima conferma di quanto giuste siano state le nostre argomentazioni con le quali abbiamo sottolineato l'odiosità della pretesa jugoslava, e quindi la necessità di respingerla per quanto di offensivo, oltre che di ingiusto e di illecito essa rappresentava per l'Italia. Infatti quando sulla stampa jugoslava, ispirata ovviamente da fonti responsabili, dobbiamo leggere come appunto ha scritto il «Delo» - «che l'Italia ha l'obbligo di restituire (sic!) alla Jugoslavia in base al Trattato di pace i beni in questione, allora si deve per forza convenire con quanto abbiamo noi sempre sostenuto intorno a questo affare; e cioè che Belgrado si muove e agisce anche in questo caso con lo spirito col quale si mosse e agì dal 1943 in poi verso l'Italia: spirito di vendetta, di aggressione e di predominaggio. Già il fatto che il governo jugoslavo non esiti a quindici anni dalla fine della guerra, a invocare quell'inizio, infame e vendicativo «dikato di pace grazie al quale la Jugoslavia comunista sostenuta allora non soltanto dalla Russia, ma addirittura dai traditori comunisti nostrani, riuscì a infliggerci sanguinose mutilazioni territoriali e inaudite spoliazioni di beni immensi, per pretendere adesso ancora altri valori artistici e storici inegabilmente italiani, costituisce un tentativo insolente e mortificante per la nostra dignità nazionale. Ma vi è di più in questo indegno episodio sollevato dal governo di Belgrado, da dover rilevare vi è una duplice della condanna jugoslava che, mentre da una parte vuol dar da credere di tenere in particolare conto la necessità di migliorare sempre più tutti i rapporti con il nostro paese, dall'altra ci ribatte in faccia quel documento d'infamia e di vergogna che per noi rappresenta il trattato di pace, per ricordarci che l'Italia, la vinta, la sottomessa e la Jugoslavia la vincitrice e colei che ha soltanto e sempre da chiedere e nulla da dare. Anche quando, come nel caso specifico, ciò che essa chiede non ha mai appartenuto né alla Jugoslavia stessa, né agli slavi in generale, ma è stato sempre e soltanto patrimonio incontestabile italiano, di italiani, sia

La grazia per la Pasquinelli

Aurelio Colonnello ha consegnato al Presidente della Repubblica un album contenente migliaia di firme di donne triestine chiedenti la grazia per Maria Pasquinelli. E' stata così portata a compimento la missione che il patriota giuliano, residente a Milano, si era assunto per invocare un gesto di clemenza per la carcerata di Firenze. L'iniziativa si inquadra nella aspettativa sempre più larga che alla Pasquinelli venga concessa la libertà a 13 anni dall'esodo.

VOTO DEI COMBATTENTI TRIESTINI

SIANO ESUMATE LE SALME DEI CADUTI NELLE FOIBE

I rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche che domenica 12 giugno hanno partecipato a Monfalcone alla cerimonia di Quota 85, su proposta del prof. Stanta, presidente provinciale dell'Associazione dei Fante, hanno inviato al Ministero della Difesa il seguente telegramma: «Associazioni combattentistiche e d'Arma, in occasione di Quota 85 a Monfalcone, santificata dal sangue di tanti eroi, esprimono il desiderio che sia provvisto tutti che sia provveduto al più presto alla riesumazione, tecnicamente e materialmente possibile, di innumerevoli salme confuse nelle foibe di Monrupino e di Basovizza. Preghiamo il possibile intervento per la possibile realizzazione di questa nostra pretesa. Né alcun uomo responsabile italiano potrebbe sottrarsi a tale imperativo senza sacrificare i diritti e la dignità nazionale del Paese.

NEL XV ANNIVERSARIO DEL LORO ESODO

Riuniti i Fiumani a Udine



Domenica 19 giugno gli esuli fiumani residenti a Udine hanno festeggiato, come sempre, i Santi Patroni SS. Vito e Modesto. Quest'anno però, la data è stata caratterizzata da una simpatica cerimonia, svoltasi nel salone del circolo Bancario di Udine, ove è stata consegnata una pergamena e una medaglia d'oro all'architetto Carlo Conighi, presidente onorario della Lega, il quale da ben quindici anni, con fede ed attività continua, si adopera in favore degli esuli, continuando così la sua opera altamente patriottica, sempre perseguita dai non lontani tempi delle lotte per la causa fiumana...

Si è poi richiamato al bel discorso tenuto dal prof. Francesco Carnelutti in occasione della Giornata nazionale del profugo ed ha soggiunto: «Noi non vogliamo ritornare alle nostre case con la guerra; siamo gente pacifica che ama il lavoro ma non c'è pace con giustizia e noi abbiamo fede nel trionfo finale della giustizia che non potrà mancare». Ha ricordato poi tutti coloro che si batteranno per la causa fiumana giungendo così al nome del padre dell'architetto Conighi. Concludeva esaltando la figura adamantina dell'architetto Carlo che mai è venuto meno ai propri ideali, lavorando sempre serenamente anche nell'avversa sorte, per i propri fratelli d'esilio. Ha letto il testo della pergamena in cui è espresso il commosso ringraziamento dei fiumani e degli esuli tutti per l'opera di Carlo Conighi ad ha consegnato quindi al festeggiato la medaglia d'oro e la pergamena stessa tra i vivi applausi dei presenti. Una signora ha offerto al festeggiato un mazzo di fiori. L'architetto Conighi, visibilmente commosso, ha ringraziato vivamente dicendo che il significato morale di questa attestazione non va a lui, ma deve essere esteso a tutti coloro che nel passato e nel presente hanno lavorato e lavorato, sacrificandosi per la causa fiumana. Ha poi detto dell'ospitalità trovata in Friuli ed ha ricordato quando i friulani venivano in Istria e a Fiume e trovavano accoglienza e sistemazione, ciò che ora essi hanno cercato di contraccambiare. L'arch. Conighi ha concluso invitando gli esuli a non perdere la speranza di rivedere le loro terre natali.

Terminata la cerimonia ufficiale, nel pomeriggio gli esuli fiumani ed amici friulani si sono ritrovati per trascorrere qualche ora lieta nella amenità località di Ciseris di Tarcento, sicché la festa dei Patroni di Fiume è stata trascorsa lietamente. Il dott. Raimondi ha informato i convenuti sull'attività svolta dall'Associazione al centro e ha messo in rilievo la figura di Libero Sauro, presidente nazionale dei profughi delle terre giuliane. Il dott. Raimondi ha detto che bisogna intensificare viepiù l'attività dei comitati provinciali, anche per dare il necessario appoggio al comandante Sauro. Non tutti i comitati sparsi nelle regioni d'Italia sono efficienti e solo lo svolgimento di un buon lavoro si può sperare di ottenere sempre i propri diritti e pretendere di dire una parola autorevole in campo nazionale e in altri campi di discussione. Perciò il presidente della consulta triveneta ha incitato i profughi residenti nella provincia di Trento ad adoperarsi perché l'Associazione riprenda l'iniziativa, sollecitando a partecipazione alle varie manifestazioni indette dalla Associazione nelle varie parti d'Italia.

Il comm. Augusto Gecele, l'architetto Carlo Conighi e l'avv. Ruggiero Gherbaz che hanno parlato alla riunione

ALLE CASE DEL FANCIULLO Feste di chiusura a Opicina e Sistiana

Il dott. Enrico Ricceri, Presidente Nazionale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, è intervenuto alle feste di chiusura delle Case del Fanciullo tenute domenica 19 e lunedì 20 giugno ad Opicina e Sistiana. Alle riuscite manifestazioni, che hanno dato dimostrazione dell'intensa attività svolta dalle Case del Fanciullo e dei buoni risultati ottenuti, sono intervenuti: il Viceprefetto dott. Marchetti per il Commissario Generale del Governo, dott. Gauss per il Vescovo, il deputato istriano e membro del Consiglio d'amministrazione dell'Opera on. Bologna, la Presidente del Magistrato Italo Laura Eulambio, il Presidente del Patronato Triestino dott. Doria, il col. Antonio e la signora Lezzia Fonda Savio, il Direttore didattico di Opicina dott. Sossi, i dirigenti delle istituzioni triestine dell'Opera Profughi e numerosi altri invitati. Particolarmente festeggiato l'on. Caiazza, relatore del disegno di legge per l'attribuzione ai convitti dell'Opera di posti di studio gratuiti, che è stato accompagnato dal Segretario Generale dell'OPAGD.

Domenica 19, alla Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio», è stata presentata la festa di fine anno scolastico delle istituzioni di Opicina e Prosecco. Dopo un'applaudita prova delle sezioni di canto dei due ricreatori sono stati i piccolissimi dell'asilo a meritarsi la piena approvazione dei presenti con un grazioso balletto cantato, ambientato tra i mulini ed i tulipani d'landa. È seguita la sezione filodrammatica di Opicina che ha presentato alcune scene de «La regina in berlina» di Sergio Tofano. Autorità ed invitati hanno quindi visitato la mostra delle varie sezioni di lavoro femminile e maschile dei ricreatori che, allestita con moderno buon gusto, presentava lavori di ottima fattura ed una mostra di piccoli lavori eseguiti dai piccoli dell'asilo. Nel piazzale antistante la Casa del Fanciullo le sezioni di ginnastica maschile e femminile delle Case del Fanciullo di Opicina e Prosecco hanno quindi presentato un saggio di esercizi ritmici e prealleltistici cui è seguito un combattutissimo incontro di pallacanestro.

Analoga festa si è svolta lunedì 20 giugno a Sistiana. Qui la festa di fine anno scolastico è stata presentata dagli allievi della Casa del Fanciullo «Giorgio Reiss Romoli» e da quelli della «Antonio Grego» di S. Croce. Le prove delle sezioni di canto corale e di filodrammatica dei ricreatori hanno ottenuto anche qui molti applausi da parte di tutti i presenti, come pure unanimi consensi hanno ottenuto i piccoli dell'asilo impegnati in due balletti accompagnati dai cori: quelli di Sistiana con «I pallochini», quelli di S. Croce con «Le zingarelle». Saggi di Giunti qui per fare solo e nient'altro che il nostro dovere, l'amarezza che la vanità umana ci ha fatto subire non ci distoglie tuttavia dal nostro posto che è di battaglia per il bene di tutti. Alla vigilia della nostra partenza per Parigi inviamo a tutti gli amici i nostri più affettuosi saluti

avv. Giuseppe Bacicchi avv. Franco Amoroso

ASSEMBLEA A TRENTO

Riconfermato Salvadori presidente del Comitato

A Trento, la mattina del 19 giugno si è svolta l'assemblea annuale del comitato provinciale trentino dell'ANVGD, alla quale ha preso parte un discreto numero di profughi. La riunione è stata presieduta dal dott. Raimondo Raimondi, presidente della consulta triveneta e presidente del comitato di Treviso dell'Associazione. I lavori sono stati aperti dal presidente uscente del comitato Umberto Salvadori, che ha esposto la relazione dell'attività svolta negli ultimi anni e ha fatto un breve accenno alla situazione del comitato, che, per la verità si sente un po' dimenticato dal grosso degli oltre mille profughi giuliani e dalmati che sono stabiliti nella provincia. Il Salvadori, illustrando l'attività assistenziale ha detto che nel 1959 sono state assegnate quattro borse di studio e altre sei sono state assegnate quest'anno, sempre a favore dei figli degli associati; inoltre a Natale furono consegnati cento pacchi donati da Pasqua i pacchi destinati alle famiglie più numerose e bisognose sono stati duecento. In questo programma assistenziale erano compresi anche i contributi al nucleo del problema degli alloggi a favore degli associati, invece, è in fase di risoluzione in tutta la provincia. A Trento già l'anno scorso erano state costruite tre case per famiglie di profughi giuliani senza contare le altre agevolazioni disposte dalla legge a favore degli associati. A Rovereto — nucleo più folto di giuliani e dalmati, oltre trecento persone — si costruisce un altro edificio di 18 alloggi, casa che si aggiungerà alle tre sorte negli ultimi anni.

Il dott. Raimondi ha informato i convenuti sull'attività svolta dall'Associazione al centro e ha messo in rilievo la figura di Libero Sauro, presidente nazionale dei profughi delle terre giuliane. Il dott. Raimondi ha detto che bisogna intensificare viepiù l'attività dei comitati provinciali, anche per dare il necessario appoggio al comandante Sauro. Non tutti i comitati sparsi nelle regioni d'Italia sono efficienti e solo lo svolgimento di un buon lavoro si può sperare di ottenere sempre i propri diritti e pretendere di dire una parola autorevole in campo nazionale e in altri campi di discussione. Perciò il presidente della consulta triveneta ha incitato i profughi residenti nella provincia di Trento ad adoperarsi perché l'Associazione riprenda l'iniziativa, sollecitando a partecipazione alle varie manifestazioni indette dalla Associazione nelle varie parti d'Italia.

Giunti alla voce elezione del nuovo comitato l'assemblea decise di confermare in carica ancora per due anni, fino al 1962, il comitato scaduto che è così composto: presidente Umberto Salvadori, vicepresidente Domenico Peropis, rappresentante il nucleo di Rovereto, e dott. Giovanni Bari; componenti Francesco Veccari, Francesco Mayer, dott. Natale Bica, Giordano Marampon e signora Frida Solari.

Prima di chiudere la riunione i convenuti hanno deciso di inviare un saluto al dott. Piccoli, sindaco di Trento, e al presidente nazionale della Associazione, Libero Sauro, ringraziando per l'opera svolta e incoraggiandolo a proseguire nel cammino intrapreso.

LE ESQUEE A BOLZANO ALL'AVV. EMILIO CIASCA

Abbiamo ricordato nel numero scorso la figura dell'avv. Emilio Ciasca. Da Bolzano, dove è avvenuto il decesso, Don Felice ci invia ora questa nota. A novant'anni, mentre andava a fare il saldo dell'affitto, sorpreso da un infarto cardiaco, moriva, quasi in piedi, tenendo ancora sotto il braccio la sua solita borsa d'avvocato, sempre pronto fino all'ultimo a rispondere, con una mente lucida su qualunque articolo o comma della legge, che anche novantenne sapeva segnalare a memoria. Di carattere gioviale, aperto e premuroso era ben voluto da tutti. Nato a Capodistria venne poi a Montona, e da ultimo, consigliere d'appello a Pola. Amò la musica e nel 1926 cominciò a intonare il coro Ciccuti il venticinquesimo dalla morte di Verdi; pronto sempre a collaborare per ogni manifestazione culturale e patriottica. Nell'ultima guerra al primo bombardamento del 9 gennaio 1944 trovò devastata la sua casa e più tardi anche lui lasciò con lo schianto nel vento del Madrinato Italo. Erano presenti ai suoi funerali il notaio Jaschi, l'avv. Rossi, il generale Volpi, suo cognato, cancelliere capo del tribunale di Bolzano, il cav. Giacchi per il Comitato giu-

La figlia Wanda in Giacomelli con immutato dolore, assieme al fratello Nereo ed ai parenti tutti, ricorda a quanti le vollero bene, la sua cara mamma

ADELE ved. TAMBURIN nata SARDOZ

nel quinto anniversario della morte, avvenuta a Bari l'11 luglio 1955 lontano dalla sua Pola.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Lucia Beni ved. Bigollo, le cognate Bigollo, Tognazzi e Fabretto elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Adele ved. Tamburin, nel quinto anniversario della sua morte, la figlia Wanda col marito Francesco Giacomelli elargiscono da Brescia lire 1.500 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. In memoria dei carissimi amici e cacciatori Antonio Flago ed Ernesto Fossati, il col. Pietro Graziotto elargisce da Arserio (Vicenza) lire 3.000 pro Arena. In memoria dei cari amici prof. Giovanni Zago, Donato Cozzio ed Umberto Beriotto, il col. Pietro Graziotto elargisce lire 2.000 pro Arena. Per onorare la memoria del loro fratello Romano Beltrame, nel secondo anniversario della sua morte, i fratelli e le sorelle Beltrame elargiscono da Piombino lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

A SAN MARTINO DI CASTROZZA RADUNO DEL C.A.I. DI FIUME

Nei giorni 11 e 12 giugno ha avuto luogo a S. Martino di Castrozza il IX raduno della ricostituita Sezione di Fiume, dopo il doloroso esodo dalla città del 1945. Vi hanno partecipato circa 150 soci convenuti da tutte le parti d'Italia. Favoriti da un eccezionale magnifico tempo molli soci, approfittando del soggiorno nella meravigliosa conca dolomitica di S. Martino, hanno effettuato delle escursioni sui circostanti monti Rosetta, Costazza, Cavallazza, al Passo Colbricon ecc. Sabato sera, dopo la cena sociale, in una sala del grande e signorile albergo Dolomiti, dove erano alloggiati tutti i convenuti, sono stati proiettati alcuni interessanti documentari a colori del socio Tich, concernenti l'attività svolta dalla Sezione nel decorso anno. Nella mattinata di domenica, nella Chiesa di S. Martino, i soci hanno assistito alla Messa celebrata dal capellano della Sezione don O. E. Bozzoli Parasacchi, il Canonico Spada, il quale ha rivolto un affettuoso saluto ai fiumani, di cui ha elogiato lo spirito alpinistico e patriottico, quello altamente patriottico, ricordando la felice ricorrenza della festa dei Patroni di Fiume, SS. Vito e Modesto. «Presso l'immense Altare della fede, che tutti riunisce — ha detto Don Spada — si accostano i Vostri fratelli e lo spirito dei Vostri cari defunti rimasti nella Città lontana ed a Voi tutti sono vicini nella fede in Dio e nella certa speranza di una felice riunificazione». Successivamente, presso lo stesso albergo Dolomiti, si sono iniziati i lavori dell'Assemblea generale dei soci. Il primario dott. Leone Spetz-Quarnari è stato, all'unanimità, eletto presidente della assemblea. Dopo un saluto di benvenuto rivolto al V. Presidente della Sezione, il V. Presidente della Sezione, prof. Arturo Dalmartello, ha ricordato la nobile figura e l'opera altamente benemerita dallo scomparso presidente Gino Flaibani, ha svolto la relazione sull'attività della Sezione, ponendo in rilievo il successo del soggiorno invernale a Madonna di Campiglio, le gare scistiche sociali per la coppa Gino Flaibani, donata dalla Famiglia in memoria del defunto, le escursioni sociali e la attività alpinistica di qualche socio. Ha elevato un pensiero alla memoria dei soci scomparsi, invitando i presenti ad un minuto di raccoglimento. È seguita la relazione finanziaria che è stata approvata all'unanimità con un elogi al segretario tesoriere Armando Sardi.

In merito alla località del prossimo raduno, è stato tenuto conto del desiderio espresso da taluni perché venga prescelta una zona degli Appennini toscan-emiliani, ove i soci residenti nel Centro-Sud possano affluire con minore disagio. È stata poi portata a conoscenza della assemblea l'intensa attività svolta dalla Sezione per ottenere la liquidazione, inventario difficile e laborioso, dei danni di guerra subiti dai molti rifugi di proprietà della Sezione e abbandonati nel territorio occupato. Le somme che potranno essere riscosse serviranno alla costruzione di un rifugio intitolato Città di Fiume che sorgerà nelle Dolomiti trentine, con l'appoggio sempre fraterno della S.A.T. di Trento. Tra

CRONACHE DI CASA

Feste per S. Vito. Il 19 giugno i fiumani residenti a Trieste hanno festeggiato la ricorrenza dei loro patroni SS. Vito e Modesto con una serie di manifestazioni che hanno avuto una larga partecipazione. In mattinata, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, è stata officiata una Messa dal sacerdote fiumano don Furio Gauss, alla quale hanno partecipato in grandissimo numero gli esuli della bella città del Carnaro. Al Vangelo, l'officiante ha rivolto un breve discorso ai suoi concittadini prendendo spunto dall'episodio del Vangelo ricordato in quella domenica. Alla cerimonia religiosa erano presenti i rappresentanti dell'ANVGD, del Provveditorato agli Studi, del Presidio, della Lega e altri.

Nozze. Federico Ferlan da Trieste si è unito in matrimonio a Monfalcone con Marisa Tamburin, esule da Pola, l'11 giugno.

Fiocco bianco. Paolo Raganzini di Silvano, esule da Arisa, e di Emma Zvoicic, è nato a Monfalcone il 6 giugno.

A Lecce. Il Comitato Provinciale di Lecce dell'ANVGD e la Cooperativa Edile «Giuliana Dalmata» hanno trasferito la loro sede in via Nazario Sauro n. 58, piano terra.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica da Trieste ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 15,40

